



Voci dal Vivaio

Considerazioni e informazioni sull'area ex-Isotta Fraschini

C'è una storia d'amore che sta prendendo vita nella nostra Saronno. È una storia d'amore tra la città e l'area dell'ex Isotta Fraschini, spazio dismesso di circa 120.000 mq collocato subito dietro la stazione, incastrato tra via Varese e via Milano. Un'area strategica per Saronno e per il territorio circostante, il cui destino è oggetto di discussione da oltre 30 anni.

Nell'ottobre del 2019, l'area in questione è stata acquistata da Saronno Beni Comuni, una società nata esclusivamente con lo scopo di "rigenerarla urbanisticamente" secondo un percorso pionieristico - i "beni comuni" - che ha come obiettivo quello di restituire ai cittadini saronnesi la proprietà di alcuni ambiti che verranno sviluppati all'interno del progetto. Nello specifico: il verde da 60.000 mq, l'ex-scuola Bernardino Luini e un nuovo museo per esposizioni e archivi saronnesi, che si articoleranno attorno agli spazi previsti per la presenza di un attore di primissimo piano, l'Accademia delle Belle Arti di Brera, che porterà a Saronno il proprio "museo innovativo". Vuol dire riempire la città di studenti, docenti, turisti, iniziative.

C'è molto da dire, in merito a questo progetto, per questo SBC ha organizzato una serie d'incontri tematici (vedasi retro) da affiancare al sito informativo vivaioaronno.org. "Voci dal Vivaio", invece, è uno strumento nato per portare il dibattito negli ambiti di aggregazione, anche a chi è lontano dal mondo digitale. È per questo che l'avete trovato qui, nella speranza che possa essere letto, analizzato, discusso e, come ogni storia d'amore, possa appassionare. Buona lettura.

LA STRADA DEI BENI COMUNI

di Giancarlo Consonni

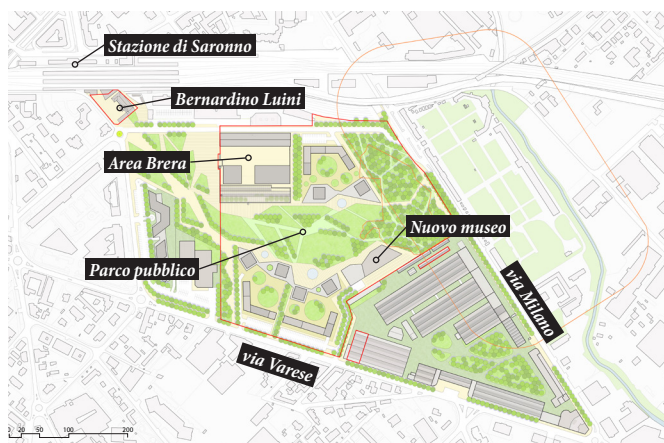
Un bene può dirsi comune non in quanto proprietà pubblica ma in quanto il suo uso porta dei benefici alla collettività. Le vicende recenti riguardanti l'area ex Isotta Fraschini a Saronno appaiono potenzialmente un'anomalia e un punto di svolta nel recupero delle aree dismesse nel contesto lombardo e italiano (che, a conti fatti, corrispondono a tante occasioni mancate). L'intento è rimettere al centro delle trasformazioni territoriali il fare città, inteso come il conseguimento di una qualità degli ambienti di vita e di lavoro rispondente ai criteri di urbanità, inclusione e bellezza civile.

La città di Saronno ha ottimi collegamenti ferroviari che consentono ai suoi abitanti di raggiungere in 20 minuti sia il cuore di Milano che l'aeroporto internazionale di Malpensa. Se si seguisse la prassi abituale, la strada sarebbe segnata: mettere a frutto questa notevole accessibilità per la valorizzazione sul piano della rendita immobiliare.

Vantaggi per la collettività? Zero (salvo gli oneri di urbanizzazione incassati dal Comune, peraltro del tutto insufficienti a coprire le spese effettive). O meno di zero: se si guarda alle operazioni di recupero delle aree industriali dismesse compiute in Lombardia e in Italia, le ricadute in termini sociali (coesione sociale e sicurezza) e in termini economici (indirizzo strategico) presentano un bilancio decisamente in rosso. Saronno Beni Comuni - questo il nome scelto per l'iniziativa - si propone di seguire una strada

del tutto diversa: la messa a frutto delle valenze urbane e di quelle metropolitane dell'area ex Isotta Fraschini in un'ottica attenta alla complessiva ricaduta sociale.

Andare nella direzione del bene comune significa spostare i termini del processo dal patrimonio (l'area) all'intelligenza strategica e al lavoro di tessitura necessario per passare "dal dire al fare". Ovviamente, nella messa a punto della strategia e del progetto, SBC intende avere un ruolo di primo piano, ma sa bene che non può sostituirsi al Comune e ►



IL MOMENTO DEI GIOVANI

di @ambroeus - 25 anni

Dovendo parlare di Isotta Fraschini occorre dire subito che questo articolo non parlerà di Isotta Fraschini. Dopo tutto, i giovani cosa possono saperne di un'area industriale che negli ultimi trent'anni è stata dismessa e riconsegnata alla natura? Dopo questo lungo letargo, è meglio parlare di ciò che sta succedendo adesso.

Quello che si sta facendo oggi si è un percorso con la città che si chiama Officina Vivaio. Non è solo la rigenerazione urbana di cui tanto si parla, ma è potenzialmente

un percorso di condivisione e un passaggio di consegne tra generazioni. Dopo un sonno trentennale la zona si lascia alle spalle, senza dimenticare, l'età industriale e si avvia verso una nuova fase fatta di risveglio e di progettualità.

Gli ultimi giorni di manifestazione studentesca dimostrano che in tutta Italia i giovani vogliono prendere parte attiva alla progettazione del futuro. Le nuove generazioni non vogliono vivere solo di connessioni virtuali ma anche di relazioni reali. Per fare questo, hanno però bisogno di

spazi vivi e aperti. Osservando gli ultimi eventi occorre chiedersi se possiamo ancora rinviare a future generazioni il compito di impegnarsi per realizzare un mondo migliore di quello in cui viviamo. Forse è necessario assumersi la responsabilità di parlare finalmente di futuro e di progettare concretamente.

Per questo a chiunque sia sensibile a questo tema è consigliato avvicinarsi e toccare con mano il progetto sull'area in questione. Perché Isotta Fraschini è soprattutto per il futuro. ●

► agli altri livelli di governo del territorio e che occorre mettere in campo un grande lavoro di concertazione, peraltro già avviata. Per non dire delle iniziative già intraprese per coinvolgere sia dei soggetti (pubblici e privati) interessati a insediare loro attività nell'area sia degli investitori interessati al profitto d'impresa e non a rendite parassitarie.

Si tratta di una strada mai praticata fin qui: nella prassi consolidata da tempo immemore in Italia, è la

proprietà a definire la strategia e gli assetti delle trasformazioni (con il Comune attento solo a incassare gli oneri). La strada scelta richiede una regia molto accorta. Operare una svolta in questo campo è prospettare un cambiamento radicale; ma perché non provarci? In questo senso, Saronno - con la "complicità" dei saronnesi - può trasformarsi in un laboratorio di frontiera per tutto il resto del Paese, indicando la strada. ●



Ipotesi di progetto in un plastico

RISPETTARE I TEMPI DELLA NATURA

di Francesco Radrizzani - agronomo

Le aree verdi come quella dell'ex Isotta Fraschini hanno tempi di sviluppo che non sono allineati con le nostre aspettative. Il tempo per la gestione, la crescita, la strutturazione di questi popolamenti arborei è lungo, bisogna ragionare su archi temporali di 10, 20, 30 anni. I sistemi ecologici sono sempre in evoluzione, come le società di individui. Non è possibile aspettarsi il tutto e subito caratteristico dei nostri tempi: "voglio il parco bello, lo voglio domani mattina" per cui com-pro piante grandi, mettono un tappeto di erba a rotoli e facciamo di tutto per avere a disposizione immediatamente un parco.

In questo caso bisogna fare un ragionamento di tipo diverso, i tempi sono quelli della natura che saranno lunghi, sarà necessario un patto tra le generazioni. Quello che adesso viene iniziato andrà portato avanti perché quel bosco, quell'insieme di piante e arbusti si

continuerà a sviluppare, a crescere come qualsiasi società. Questo aspetto richiede un passaggio di crescita anche da parte nostra, quasi pedagogico.

Dobbiamo imparare a capire e vedere la natura con i tempi che si dà, da sempre. È una questione molto importante, formativa, socialmente rilevante. Se non vogliamo artificializzare la natura dobbiamo imparare ad accettare questi tempi, è un passaggio culturale difficile da accettare soprattutto nelle zone fortemente urbanizzate come Saronno. Se ragioniamo sulle strutture naturali dobbiamo cambiare il nostro punto di visione e capire che la mescolanza caotica di diverse specie tra loro in contrapposizione, il tempo per il loro sviluppo, il fatto che alcune piante muoiano e altre nascano è assolutamente naturale e fa parte di un processo che porta alla stabilizzazione di un insieme ecologico. ●

PARTONO GLI INCONTRI DI "OFFICINA VIVAIO"

di Alessandro Galli

Il progetto sull'area ex-Isotta Fraschini è un grande sogno al quale va necessariamente data una forma. Non solo dal punto di vista architettonico e urbanistico (da questo punto di vista, qualcosa abbiamo già fatto vedere nei documenti pubblicati su vivaioaronno.org) ma soprattutto per quanto riguarda lo stretto rapporto che avrà con la "rigenerazione" della città e per il forte legame che verrà stretto con i cittadini, uno degli obiettivi generali di tutta l'operazione. Per definire i contorni di questo sogno e metterli a fuoco nella maniera migliore possibile, è nato un percorso d'informazione e d'ascolto che si chiama "Officina Vivaio".

Esattamente come in un'officina, infatti, ci misureremo con delle idee o con dei problemi, cercando di creare qualcosa oppure di aggiustarla, se possibile. La nostra è un'officina fatta di incontri pubblici (a noi piacciono in presenza, ma si potranno seguire anche in streaming) durante i quali ci saranno due fasi. Nella prima verrà illustrato l'argomento in discussione durante la serata, nella seconda sarà possibile fare domande e osservazioni, sottoponendo ai

relatori e ai conduttori del progetto idee, dubbi, richieste. Il dibattito, poi potrà proseguire sui social o in maniera specifica sulla piattaforma digitale che verrà predisposta sul nostro sito, dove si potranno approfondire ulteriormente i temi e dove pubblicheremo tutta la documentazione. Tutto verrà ascoltato e considerato con attenzione e a tutto proveremo a dare risposta.

Sono due gli obiettivi di questo percorso. Il primo è suscitare un dibattito cittadino sui tanti temi che la rigenerazione urbana dell'area comporta. Il secondo quello di raccogliere tanti punti di vista differenti, andando a scoprire nuove idee interessanti da prendere in considerazione. Serve insomma un dialogo con la città, perché quello che le verrà restituito - quando il progetto finale sarà realizzato - possa generare un grande senso d'appartenenza. Cosa che è la garanzia affinché il progetto sui "beni comuni" possa avere le gambe per stare in piedi e camminare.

Qui sotto trovate il calendario completo. Ricordiamo che, causa Covid, è necessario prenotarsi su vivaioaronno.org fino a esaurimento posti. ●

NUOVO CALENDARIO



CALENDARIO INCONTRI TEMATICI

martedì 15 febbraio:
"L'Armatura del progetto: il parco da 60.000 mq"

mercoledì 23 febbraio:
"Le Forme della convivenza: ridisegnare la città tra storia e futuro"
Incontro a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Saronno.
Relatore: Giancarlo Consonni

martedì 1 marzo:
"La Bernardino Luini: la porta del parco"
Relatore: Cino Zucchi

mercoledì 9 marzo:
"La carta dell'habitat, lo sviluppo residenziale e i suoi impatti"
Relatore: Alessandro Maggioni

martedì 15 marzo:
"L'Accademia delle Belle Arti di Brera e la città"

mercoledì 23 marzo:
"Un nuovo museo per Saronno e i suoi archivi"

martedì 29 marzo:
"La governance dei Beni Comuni"

Auditorium Aldo Moro | 20.30
prenotazioni su www.vivaioaronno.org